



I sindacati: "Si faccia chiarezza sui conti pubblici". E chiedono un'ispezione alla Corte dei Conti e alla Procura

Anomalie nei conti del Comune di Pomezia

Nomi e cognomi di chi, secondo i sindacati, avrebbe danneggiato il Comune. A partire dai dirigenti senza laurea, assunzioni doppie o inutili

“ Solo Giovanni Pascone ha guadagnato in un anno 250 mila euro ”

Nomi e cognomi di chi, secondo i sindacati, avrebbe danneggiato il Comune. A partire dai dirigenti senza laurea, assunzioni doppie o inutili



Moira Di Mario

Un lungo esposto - complessivamente cinque cartelle - indirizzato all'Ispettorato del ministero della Funzione Pubblica, alla Corte dei Conti, alla Procura della Repubblica di Velletri e alla Ragioneria dello Stato (presso il ministero del Bilancio e delle Finanze) è stato inviato dalla rappresentanza sindacale unitaria dei dipendenti del Comune di Pomezia per chiedere di fare chiarezza sul bilancio di previsione 2010 - approvato dal consiglio comunale senza ancora aver nemmeno discusso il consuntivo 2009 -, ma anche per sollecitare l'individuazione di eventuali reati penali e infine, ma non ultimo e anzi forse la richiesta più importante, l'invio al Comune di Pomezia di un ispettore che "faccia le pulci" ai conti pubblici e alle decisioni definite "anomale" da molti dipendenti. Un'istanza, quest'ultima, già presentata alcune settimane fa anche dal consigliere comunale di

opposizione, Antonio Maniscalco (Pdl). Nell'esposto i dipendenti, dopo aver illustrato la relazione del Collegio dei revisori dei conti che evidenzia come «a fronte di debiti scaduti ed accertati da parte dell'Ente - si legge sull'atto dell'organo di controllo - per un ammontare complessivo di 50 milioni e 702.132,69 euro, vi sono crediti da incassare pari a quasi 28 milioni e mezzo», sottopongono all'attenzione della Corte dei Conti, della Procura, della Ragioneria dello Stato e dell'Ispettorato una serie di atti e di «attività - si legge sull'esposto - che di fatto sembrerebbero aver arrecato un grave danno erariale per il Comune di Pomezia». Con tanto di nomi e cognomi, la rsu illustra nel dettaglio quali, secondo il sindacato, sarebbero state le cause del grave danno erariale. Come ad esempio il denaro utilizzato per pagare gli stipendi ad alcuni dipendenti nominati dirigenti dall'attuale amministrazione «in modo illegittimo - scrive la rsu -, poiché senza



il requisito previsto. Ossia la laurea, titolo indispensabile per l'accesso alla dirigenza, anche quella temporanea». Sono due, secondo il sindacato, i dipendenti-dirigenti la cui nomina avrebbe contribuito a provocare il danno e che avrebbero percepito «dal 2006 al 2009 600mila euro ciascuno. I geometri Bruno Lombardi e Giovanni Gallucci» che loro malgrado si sono ritrovati una nomina da dirigente da parte dell'amministrazione. Anche l'assunzione attraverso

concorso pubblico del dirigente all'Ambiente Ernesto Dello Vicario, avvenuta il 1° settembre 2009, sebbene legittima si sarebbe tuttavia potuta evitare. «Nel proprio organico il Comune aveva già un ingegnere-dirigente, attualmente alla Pubblica Istruzione, che oltre ad aver ricoperto quel ruolo in passato, aveva svolto attività di dirigente anche nel settore tecnico - aggiunge la rsu -; in questo caso si sono spesi circa 250mila euro di soldi pubblici in più

l'anno». Il sindacato analizza poi le «anomalie del caso Guastella». «Giorgio Guastella - si legge ancora sull'esposto - è dipendente dell'Istituto di previdenza del Settore marittimo. Il suo incarico da dirigente al Comune di Pomezia è stato revocato dall'amministrazione solo il 19 maggio scorso e lo stesso giorno è stato nominato nello staff del sindaco con un compenso mensile di circa tremila euro, senza indicare le funzioni che dovrebbe svolgere e gli obiettivi da raggiungere. Questa nomina non equivale forse ad un danno erariale? E che dire poi dell'avvocato Giovanni Pascone che seppur nominato dirigente - avvocato dell'Avvocatura del Comune non risulterebbe che abbia di fatto mai espletato la sua attività. Pascone ha firmato il contratto il 1° agosto 2008 e, seppur colpito da un provvedimento restrittivo qualche mese dopo, è stato collocato in aspettativa non retribuita solo il 13 agosto 2009, dunque solo dopo un anno. A quale titolo in un anno gli è stata versato lo stipendio che ammonta a circa 250mila euro?». La rsu precisa di non avere nulla di personale nei confronti dei dirigenti citati nell'esposto, né di voler provocare loro dei danni. Semmai vuole che venga fatta chiarezza e che si ristabilisca la verità e soprattutto uguale trattamento nei confronti di tutti gli altri dipendenti, alcuni dei quali, secondo il sindacato, danneggiati da scelte «singolari» dell'amministrazione che avrebbero causato danni alle casse municipali e di conseguenza ai cittadini.

M. Di Mario

Consulenze e pareri legali inutili, staff eccessivo

Sotto accusa lo sperpero di denaro

Nell'esposto la rsu denuncia di nuovo l'approvazione delle due delibere di giunta (la 98 e la 99 del 27 maggio scorso) contro le quali hanno già puntato il dito e che nell'esposto illustra nel dettaglio. Due atti fortemente contestati che ridefiniscono e riprogrammano il fabbisogno del personale per gli anni 2010-2012, aumentando la dotazione organica «teorica da 406 a 460 dipendenti e prevedendo nel 2010 - scrive ancora il sindacato sull'esposto - l'incremento del personale a tempo indeterminato per 205 perso-

ne solo nell'anno in corso con un ingentissimo aumento di spesa pubblica pari a circa sette milioni di euro l'anno. Dal 2005 al 2009 l'aumento di dipendenti, quasi tutti a tempo determinato e di staff, è stato di circa 130 persone con una variazione della spesa pubblica che è passata da 6 milioni del 2005 al doppio nel 2009». Secondo la rsu le due delibere sotto accusa non terrebbero conto del bilancio dell'azienda comunale, la "Pomezia Servizi", e delle numerose assunzioni fatte dalla società che invece «secondo le norme recenti - aggiunge il sindacato - dovrebbero essere considerate nel computo». L'esposto passa poi ad analizzare nel dettaglio le spese sostenute per lo staff assunto direttamente dal sindaco Enrico De Fusco. Uno staff che, secondo la rsu, ammonta a «circa 30 unità a fronte delle 11 consentite dai criteri normativi - scrive ancora il sindacato - senza che si conoscano i ruoli assegnati, i titoli di studio e percependo un'indennità ad personam che va dal 50 al 70 per cento del compenso mensile senza alcuna motivazione». Il tutto sebbene esistessero già tra i dipendenti a tempo indeterminato figure che avrebbero potuto ricoprire quei ruoli di staff. Si sarebbe trattato, secondo i delegati dei lavoratori, di «assunzioni dirette e contro legge



ENRICO DE FUSCO
Sindaco di Pomezia dal 2006

NUOVA AGITAZIONE DEI DIPENDENTI MUNICIPALI

Hanno annunciato un nuovo stato di agitazione i dipendenti del Comune di Pomezia che denunciano come «le trattative andate avanti fino a questo momento siano assolutamente prive di concretezza», spiega la rappresentanza sindacale unitaria.

Il tavolo di confronto era stato riaperto l'8 luglio scorso senza tuttavia arrivare ad una soluzione. Poi la successiva riunione del 14 luglio non ha portato ad alcun risultato. «La parte pubblica - scrive in un comunicato la rsu - ha preso l'impegno di rispettare almeno in parte l'accordo del 1° marzo scorso (con il reperimento di 185 mila euro da destinare alla produttività del 2009) e di verificare la capienza dei fondi di bilancio per la produttività del 2010. Finora, però, non è arrivata nessuna delle risposte annunciate». La rsu contesta anche l'approvazione, il 7 luglio scorso, da parte della giunta comunale dei regolamenti per le assunzioni senza averne preventivamente discusso con il sindacato che inoltre punta il dito con-



CINZIA MARINELLI
Assessore al Personale

tro i bandi di concorso (vedi n. precedente de Il Caffè) «annunciati dall'amministrazione come priorità politica, ma molto a rischio dal punto di vista della legittimità e della copertura finanziaria», aggiunge la rsu. Secondo la rappresentanza sindacale anche il con-

fronto con la neo «assessore al Personale, Cinzia Marinelli - proseguono i delegati dei lavoratori - non ha sortito alcun risultato. Alla Marinelli era stata chiesta la revoca della delibera 100 del 27 maggio scorso (vedi n. precedente de Il Caffè) con cui l'amministrazione disapplicò il contratto integrativo del 2008. L'unica certezza che abbiamo è che quella delibera non sarà revocata. In questo clima di "presa per i fondelli", alla rsu e alle organizzazioni sindacali non resta che indire lo stato di agitazione riprendendo le forme di lotta già avviate, tra cui lo sciopero del 27 aprile, e le iniziative di denuncia pubblica delle azioni dell'amministrazione ritenute «illegittime». I delegati dei lavoratori criticano infine il bilancio 2010 «basato su entrate non verificate - conclude il comunicato - siamo molto critici anche sui concorsi che assomigliano più ad una manovra elettorale che alla soluzione del precariato, creato dall'amministrazione De Fusco contro il parere di tutte le organizzazioni sindacali».

di profili spesso molto bassi, già presenti nei ruoli comunali». La rsu torna poi ad illustrare lo «scippo» del fondo di produttività dei dipendenti per pagare le 28 posizioni organizzative, lasciando a bocca asciutta decine di lavoratori a cui invece spettava quel premio di produttività. Il sindacato passa poi ad illustrare alcune situazioni a dir poco anomale citando un paio di esempi: quello di Teresa Marino e di Daniela Veglia per le quali l'amministrazione mantiene «incarichi di dirigente facente

funzione (funzionari comunali con incarico dirigenziale) - scrive la rsu - nonostante la riduzione del numero dei dirigenti da 16 a 12 e l'espletamento nel 2008/2009 dei concorsi per dirigenti di ruolo, anche questo in violazione dei limiti di legge per i dirigenti a contratto». Per non parlare poi dei numerosi incarichi di consulenza e di richieste di pareri legali anche per banali interpretazioni di norme peraltro molto chiare. Incarichi legali «talmente numerosi - denuncia il sindacato - che sono ormai

di difficile gestione da parte dello stesso Ente». L'esposto termina poi con la denuncia del sindacato per il mancato recupero dell'evasione tributaria che, secondo la rsu, non è mai stato svolto né dall'Aser (ex concessionaria), né dall'ufficio Tributi del Comune. «E comunque - conclude il sindacato - quanto previsto dal bilancio, ossia entrate di circa 16 milioni di euro da un ipotetico recupero dell'evasione è non solo un risultato irrealistico, ma assolutamente gonfiato».

Il Caffè